

Si è spento nella notte di ieri, a 78 anni, Emilio Felluga, per oltre vent'anni alla guida del CONI regionale. La Delegazione Rugby Friuli Venezia Giulia si unisce ai parenti e a tutti i conoscenti nel suo ricordo.

# Sport in lutto, è morto Emilio Felluga

È stato per 20 anni il numero uno del Coni Fvg. Ha portato gli Eyof a Lignano

di Roberto Degrossi  
▶ TRIESTE

Si è spento ieri a 78 anni Emilio Felluga, per 20 anni presidente del Coni regionale. A lui sono legate alcune tra le pagine più belle del nostro sport. Lascia la moglie Maria Pia, la figlia Donatella e il nipote Alessandro. Non è stata ancora fissata la data dei funerali.

Era l'uomo che insegna i sogni, Emilio Felluga. E aveva un privilegio: sapeva realizzarli. Rendeva possibile ciò davanti a cui chiunque altro si sarebbe arreso: riusciva a farsi spalancare anche le porte più inaccessibili, annullava i conflitti, sapeva mettere d'accordo tutti. Impresa improba in una regione piccola geograficamente ma tanto complessa. Ci riusciva senza alzare la voce. Con una battuta. Con un sorriso.

Il suo mondo lo aveva raccontato un paio di anni fa in un libro. Lo riassume il titolo. "Sognavo il Tour de France (ma

## IL RICORDO



### Gemo: «Un amico, non solo il presidente»

Grande cordoglio anche nel mondo dello sport per la scomparsa di Felluga. «Emilio non era solo il mio ex presidente - è il ricordo di Giuliano Gemo (nella foto), per molti anni al fianco di Felluga nel governo del Coni regionale -, ma un amico. Una persona speciale con il quale ho

diviso molte soddisfazioni e molti progetti. Mi riesce difficile pensare che non ci sia più, qualche giorno fa eravamo insieme a cena al Ramandolo a Udine parlando, come sempre, anche di sport. Poi nella notte la telefonata di sua moglie che mi avvisava del malore che aveva colpito Emilio».



Emilio Felluga

non avevo la bicicletta)". Memorie di un artigiano dello sport, era il sottotitolo. Modestia vera, quella che appartiene a chi ha valori tanto saldi da potersela permettere. Qualcuno lo chiamerebbe "low profile", con snobistico sdegno. Felluga gli avrebbe replicato sorridendo, non prima di aver pensato «Ma guarda 'sto mona che me parla in americano...».

Felluga era riuscito a dare un volto umano a un Coni che inve-

ce altrove spesso ha esibito, tra i corridoi delle federazioni romane, rincorse a poltrone e autoreferenzialità. In Friuli Venezia Giulia bastava bussare e chiedere. Eppure dietro al sorriso di Felluga c'era una giovinezza fatta di dolore e amarezza. I primi anni, amicizie, momenti sportivi nella sua Isola d'Istria. Un capitolo che le umiliazioni dell'occupazione titina e l'esodo avrebbero potuto cancellare. E invece anche a Trieste Emilio si era porta-

to dietro la sua Isola. Con le amicizie più sincere rimaste, con l'amatissima e gloriosa Pallino cui aveva restituito una nuova vita insieme a chi condivideva quel sogno, con l'impegno nella rivista "Isola Nostra" che resta il legame più tenace con chi, ai tempi dell'esodo, ha scelto o ha dovuto non fermarsi a Trieste e andarsene più lontano.

Era stato il canottaggio a iniziare a farlo apprezzare a livello dirigenziale. Poi l'esperienza al-

la guida della F... il comando de... prima di prend... lo sport regiona...

«Ho sempre tole», amava ri... va. I rompiscar... dio. Felluga e... "martello". Se... vo, lo insegna... non per propri... a beneficio di u... ne o per realiz... gli procurava s...

email: sport@ilpiccolo.it

# SPORT

## Morto Emilio Felluga Con lui i sogni diventavano realtà

Da presidente del Coni regionale con passione e umanità ha fatto la storia del movimento

Si è spento ieri a 78 anni Emilio Felluga, per 20 anni presidente del Coni regionale. A lui sono legate alcune tra le pagine più belle del nostro sport. Lascia la moglie Maria Pia, la figlia Donatella e il nipote Alessandro. Non è stata ancora fissata la data dei funerali.

di Roberto Degrossi

Era l'uomo che inseguiva i sogni, Emilio Felluga. E aveva un privilegio: sapeva realizzarli. Rendeva possibile ciò davanti a cui chiunque altro si sarebbe arreso: riusciva a farsi spalancare anche le porte più inaccessibili, annullava i conflitti, sapeva mettere d'accordo tutti. Impresa improba in una regione piccola geograficamente ma tanto complessa. Ci riusciva senza alzare la voce. Con una battuta. Con un sorriso.

Il suo mondo lo aveva raccontato un paio di anni fa in un libro. Lo riassume il titolo. "Sognavo il Tour de France (ma non avevo la bicicletta)". Memorie di un artigiano dello sport, era il sottotitolo. Modestia vera, quella che appartiene a chi ha valori tanto saldi da potersela permettere. Qualcuno lo chiamerebbe "low profile", con snobistico sdegno. Felluga gli avrebbe replicato sorridendo, non prima di aver pensato «Ma guarda 'sto mona che me parla in american...».

Emilio Felluga era riuscito a dare un volto umano a un Coni che invece altrove spesso ha esibito, tra i corridoi delle federa-



Emilio Felluga

cune felicissime intuizioni come la valorizzazione del settore giovanile puntando sul miniskiff o l'istituzione di gare ad handicap per armi diversi. Oltre a una straordinaria capacità di mediazione. Memorabile, a

**Si battè per la realizzazione del Rocco e il Mondialvolley. Il grande attaccamento a Isola**

tal proposito, nel suo libro il racconto di una spedizione sportiva a Zagabria con una delegazione sprovvista di passaporti. Bontà, senso pratico e una diplomatica sconfitta servirono a superare indenne anche quell'ostacolo.

Dopo l'esperienza alla guida

le succedendo a un'istituzione come Aldo Combatti, cercando - e riuscendo - a far coesistere il nuovo impegno con il lavoro in banca. Il posto sicuro, come si diceva una volta. Va da sé che l'impiego alla Cassa di Risparmio divenne anche l'occasione per coltivare contatti e conoscenze che più avanti si sarebbero rivelati utili anche in campo sportivo.

«Ho sempre fatto il rompiscatole», amava ricordare. Sbagliava. I rompiscatole creano fastidio. Felluga era, semmai, un "martello". Se aveva un obiettivo, lo inseguiva. L'averlo fatto non per proprio tornaconto ma a beneficio di una manifestazione o per realizzare un impianto gli procurava simpatie. Non ci fosse stato lui alla guida del Coni regionale probabilmente la realizzazione dello stadio Rocco sarebbe slittata chissà di quanti anni. Il grande impianto di Valmaura era un altro sogno realizzato. Come il PalaTrieste poi intitolato a Cesare Rubini. O la sede dell'Artistica '81 dove un gruppo di appassionati di ginnastica artistica da San Giacomo ha cominciato una scalata ai vertici nazionali.

Grandi impianti, grandi idee e grandi eventi. La Scuola regionale dello sport. Il Congaif sport, perché anche i sogni hanno bisogno di consistenza economica. I Giochi olimpici della gioventù europea, portati a Lignano Sabbiadoro e creando un suggestivo legame niente-meno che con Olimpia, dove



Nella foto in alto il passaggio di consegne tra Aldo Combatti e Emilio Felluga nel 1978, al centro Felluga alla Bavisela e agli Europei di karate.

in...greco antico. La candidatura per le Olimpiadi invernali prima con Tarvisio e poi da partner di Carinzia e Slovenia nella bella quanto infuocata

successo che si è aperto verso i Mondiali maschili. L'edizione Mondiale di karate.